



Capitolo 6

Sicurezza e insicurezza nei territori toscani – Indagini e ricerche tra dati reali e percezione.

6.1. Premessa.

L'azione condotta dalla Regione Toscana per la promozione delle politiche di sicurezza urbana, nella loro accezione integrata, comprendente cioè tutte quelle tematiche e problematiche che influenzano le condizioni di sicurezza delle comunità e il grado di sicurezza percepito dai cittadini – l'andamento dei fenomeni criminali ma anche lo stato generale delle città dal punto di vista degli equilibri sociali e dell'assetto urbano – ha portato nel tempo alla produzione di numerosi studi, ricerche ed approfondimenti che analizzano i fenomeni che interessano le città nella particolare ottica della sicurezza urbana. A muoversi in questo senso sono state in primo luogo le Province, che hanno dotato i propri Osservatori sociali di sezioni specializzate in approfondimenti in materia di legalità e sicurezza.

Nel fare il punto sulle produzioni più recenti relative a ricerche e approfondimenti promossi dagli Osservatori provinciali e inerenti la sicurezza urbana, si evidenziano le ricerche sulla percezione della sicurezza effettuate dagli Osservatori provinciali di Firenze e Prato, affiancate da un interessante contributo della Provincia di Pisa che ha promosso una indagine che ha incrociato il tema della sicurezza – e soprattutto della percezione di sicurezza – con quelli dell'immigrazione e della coesione sociale.

6.2. Indagine sulla percezione della sicurezza nella provincia di Firenze.

Si tratta di una indagine campionaria svolta su 1.500 cittadini della provincia di Firenze. Le interviste telefoniche sono state effettuate nel 2009, i dati elaborati e resi noti nel 2010. Il campione degli intervistati era composto da 300 cittadini per ognuna delle zone socio-sanitarie in cui la provincia risulta suddivisa: Firenze, Firenze nord-ovest, Firenze sud-est, Mugello, Empolese-valdelsa.

Interessante, innanzi tutto, analizzare che tipo di risposta è stata data alla domanda: che cosa significa per lei sicurezza urbana?, prevedendo la possibilità di fornire risposte multiple. La risposta che ha registrato la frequenza maggiore è stata "assenza di paura, poter passeggiare da soli quando è buio" (68,1%), seguita da "maggiore presenza delle forze dell'ordine



sul territorio" (53,3%). Altre risposte: "proteggere le persone e il territorio dalla criminalità" (49,1%), "mantenere la città pulita e protetta" (44,7%).

Agli intervistati è stato chiesto quali sono i fenomeni di degrado prevalenti nel quartiere di residenza. La media provinciale evidenzia come risposte maggiormente frequenti "atti vandalici" (37,1%) e presenza di mendicanti e accattonaggio (34,4%), mentre ognuna delle zone di rilevazione si differenzia quanto a risposta prevalente: Firenze città "presenza di mendicanti e accattonaggio" (51,3%), Firenze nord ovest "atti vandalici" (46,8%), Firenze sud est "tossicodipendenza e spaccio di droga" (35%), Empolese-valdelsa "atti vandalici" (30,7%), Mugello "tossicodipendenza e spaccio di droga" (40,7%).

L'indagine ha inoltre affrontato il possibile ruolo dei mass media sulla percezione della sicurezza, andando a rilevare il grado di interesse verso programmi televisivi che affrontano tematiche legate ad eventi delittuosi. Il 52,8% degli intervistati si è dichiarato molto o abbastanza interessato a programmi televisivi di questo genere (i molto interessati sono il 10,5%) contro il 46,5% di persone poco o per niente interessate.

È stato chiesto di esplicitare quali sono secondo gli intervistati le cause che determinano l'incremento della delittuosità. La risposta che ha ottenuto la maggior frequenza è stata "crisi e disoccupazione" (61,9%) seguita da "presenza crescente di extracomunitari non regolari" (57,4%). A seguire, "facilità con cui i criminali escono dalle prigioni" (42,5%), "inadeguatezza delle pene" (42,3%), giovani sempre più sbandati (34,8%).

Per quanto riguarda, poi, le istituzioni e il grado di fiducia che in esse ripongono i cittadini, le forze dell'ordine risultano nettamente al primo posto con il 72,7% delle preferenze, seguite dalle associazioni (55,1%), dal Comune (54,7%), dalla Regione (52,6%), dalla Provincia (46,3%) e dalla Chiesa (45,1%).

6.3. Indagine sulla percezione della sicurezza nella provincia di Prato.

La provincia di Prato ha recentemente pubblicato in un volume una raccolta di ricerche e approfondimenti effettuati nel periodo 2007-2010. Tra i vari documenti si segnala l'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini della provincia pratese effettuata nel 2010, messa a confronto con la rilevazione condotta nel 2006.

L'indagine è stata effettuata su un campione di 600 residenti a Prato e nei Comuni della provincia.

Il 25,8% degli intervistati considera la propria zona di residenza come abbastanza o molto a rischio criminalità, con una differenza di più di 6 punti percentuali tra uomini (22,4%) e donne (28,8%).

Invitati a fare un confronto rispetto all'anno precedente circa il livello di criminalità riscontrato nella propria zona di residenza, gli intervistati hanno dichiarato nel 64,5% dei casi di considerarlo costante, mentre il 20,5% ne percepisce un aumento. Il 55,3% degli intervistati dichiara di sentirsi abbastanza o molto sicuro nell'uscire da solo di sera.

Sono soprattutto le donne a temere di restare vittime di reati, dato che il 73,8% delle intervistate teme uno scippo, il 51,8% un'aggressione, il 32,8%



molestie o violenze sessuali (tra gli uomini le percentuali sono sensibilmente più basse: rispettivamente, 29,9 %, 25,7%, 9,4%)

Il reato più temuto è il furto; lo dichiarano il 64,2 % degli uomini e il 77 % delle donne.

Rispetto alla precedente indagine condotta nel 2006, risultano molto aumentate le percentuali di persone che adottano misure o comportamenti particolari per sentirsi più sicure. Il 43,3 % degli intervistati dichiara di essersi dotato di sistemi antifurto per la casa o per l'auto, contro la percentuale del 23,2% registrata nel 2006. Si registrano inoltre aumenti delle assicurazioni antifurto/antincendio (20,5% contro il 4,7% del 2006), porte blindate e finestre protette da inferriate (11,5% contro il 5,3% del 2006) e un sensibile aumento di coloro che chiedono ai vicini di casa di sorvegliare la propria abitazione mentre ne sono lontani (31,3% contro il 3,2% del 2006).

L'indagine, oltre alla paura della criminalità, ha esplorato altri elementi che possono influenzare la percezione individuale di sicurezza, registrando una differenza tra classi di età; il 70% dei giovani adulti (25-34 anni) teme di perdere il lavoro. Ed è proprio il tema del lavoro a costituire la maggiore preoccupazione degli intervistati; il 54,1 % ha infatti indicato della disoccupazione il problema più preoccupante della realtà di oggi, mentre al secondo posto è risultato l'immigrazione (29,5%) e al terzo la corruzione nella politica. (28,6%).

Agli intervistati è stato chiesto quali siano le misure più efficaci per combattere la criminalità. Al primo posto, "creare nuovi posti di lavoro" (91,3%), al secondo "assistere adeguatamente le persone in difficoltà socio-economiche", al terzo "preparare i genitori a educare meglio i figli" e al quarto posto "rafforzare la sorveglianza e la vigilanza da parte delle forze dell'ordine".

6.4. Ricerca su sicurezza urbana, immigrazione e coesione sociale nella Provincia di Pisa.

Infine, di particolare interesse risulta la ricerca coordinata dall'Osservatorio Sociale della Provincia di Pisa, presentata nel corso di uno workshop che si è svolto nel giugno 2011. L'indagine si è articolata intorno a specifici temi: la sicurezza dal punto di vista degli immigrati, le zone a maggior rischio degrado nel comune di Pisa e in altri centri della provincia, e il parere espresso su queste tematiche da numerosi stakeholders. Richiamiamo qui, brevemente, la parte della ricerca che ha previsto una indagine condotta su un campione di cittadini stranieri per analizzare il loro punto di vista sulle tematiche dell'inclusione sociale e della sicurezza. Sono stati intervistati 236 cittadini stranieri, la metà dei quali residenti nel Comune di Pisa, la cui classe di età prevalente è quella che va dai 25 ai 39 anni.

Alla domanda "Lei ritiene di essere integrato nella società italiana?" il 71% dei rispondenti ha dichiarato di sentirsi pienamente (26%) o abbastanza (45%) inserito, il 22 % di sentirsi poco integrato e solo il 7% ha dichiarato di non sentirsi integrato. Il 57% degli stranieri intervistati ha dichiarato di desiderare di inserirsi pienamente nella società italiana, il 36% abbastanza e il 9% poco (quest'ultima percentuale riguarda coloro che hanno un progetto migratorio di breve durata). L'indagine ha poi analizzato i vari aspetti dell'integrazione; alla domanda "Quanto è importante per lei..." la quasi totalità dei rispondenti



(95%) afferma che conoscere e utilizzare la lingua italiana è un aspetto molto (72%) o abbastanza (23%) importante per sentirsi integrato. Per l'83% è molto (56%) o abbastanza (26%) importante avere e frequentare amici italiani, per l'80% è molto (45,2%) o abbastanza (33,3%) importante ai fini dell'integrazione essere informato sulla vita della comunità locale. Altro elemento di spicco, la condivisione dello stile di vita italiano, ritenuto molto (38,7%) o abbastanza (36%) importante ai fini dell'integrazione da quasi il 75% degli intervistati.

Per quanto riguarda eventuali discriminazioni subite, al 62% degli intervistati è successo di sentire discorsi o frasi contro gli stranieri; il 42% ha dichiarato di sentirsi spesso ignorato o evitato in quanto straniero mentre il 41% si è visto rifiutare qualcosa (una casa in affitto, l'ingresso in un locale, la vendita di qualcosa ecc.).

L'indagine ha poi analizzato alcuni aspetti relativi alla percezione di sicurezza dei cittadini stranieri. Il camminare da soli per strada di giorno nella zona di residenza non sembra generare insicurezza: il 50,7 % degli intervistati dichiara di sentirsi molto sicuro e il 38,8% abbastanza sicuro, con percentuali del tutto simili a quelle riscontrate nelle indagini condotte sulla popolazione toscana nel suo complesso. La situazione cambia quando si indaga la sicurezza percepita camminando per strada la sera quando è già buio; soltanto il 25 % degli stranieri intervistati si sente molto sicuro, mentre i poco sicuri salgono al 23%. La domanda "quali sono le difficoltà che si riscontrano nella zona in cui abita" ha ottenuto una bassa percentuale di risposte, le quali evidenziando comunque il prevalere di problematiche connesse alla viabilità (difficoltà di parcheggio, traffico, cattive condizioni della pavimentazione stradale).

Per quanto riguarda i fenomeni di degrado urbano e sociale maggiormente riscontrati, il 37% degli intervistati dichiara di vivere in una zona in cui sono spesso o abbastanza presenti vagabondi o persone senza fissa dimora, il 31 % dichiara di vedere spesso o qualche volta atti di vandalismo contro beni pubblici e il 27 % spesso o qualche volta siringhe per terra. Tali dati non si discostano molto da quelli riscontrati nelle indagini condotte sul totale della popolazione toscana.

La paura della criminalità influenza le abitudini di vita del 41% dei rispondenti a fronte di un 59% di poco influenzati. Il 41% degli intervistati teme di subire una truffa o un imbroglio, il 39% teme scippi e borseggi, il 37% di essere derubato nella propria abitazione, il 31% di essere derubato della propria automobile.

Il 60 % dei rispondenti dichiara di vivere in una città poco o per niente a rischio di criminalità, percentuale che sale al 70% se la domanda è riferita al quartiere.

Per quanto riguarda le misure di contrasto all'aumento della criminalità, la più efficace è ritenuta il potenziamento delle forze di polizia sul territorio (17,6%), seguita dal miglioramento della qualità della manutenzione della città (strade, illuminazione) (14,1%) e dalle politiche di prevenzione (12,1%). Alta è la fiducia nelle forze dell'ordine; il 68% degli intervistati sostiene che la presenza di polizia e carabinieri possa controllare e contrastare efficacemente la criminalità, mentre il 32 % la ritiene poco o per niente utile.



Agli intervistati è stato poi chiesto quali sono le priorità per l'Italia per il prossimo anno. Il 42,8% ha indicato come principale priorità il lavoro, il 17,9% la sicurezza, il 13,6% le politiche per la famiglia.

A destare le maggiori preoccupazioni, la stabilità del lavoro, che il 16,8 % degli intervistati teme di perdere. Altre paure sono costituite da: preoccupazione per il futuro dei figli (10,2%), perdere la casa (9,7%).